

# Muntagne Noste

Anno  
2002



# MUNTAGNE NOSTE

## RIVISTA INTERSEZIONALE

### C.A.I. VAL SUSA - VAL SANGONE

Anno 2002 - numero 17

## Sommario

---

- |    |                                   |    |                             |
|----|-----------------------------------|----|-----------------------------|
| 7  | Editoriale                        | 46 | Camminado per sentieri      |
| 10 | Scuola Intersezionale. Corsi 2002 | 49 | Lontane vacanze...          |
| 11 | Denti d'Ambin                     | 52 | Bimbi in montagna           |
| 13 | Un po' di storia                  | 54 | Luigi Bosio, la montagna... |
| 15 | Non è mai...                      | 57 | Un'avventura solitaria      |
| 18 | Ti è piaciuto?                    | 60 | I diari                     |
| 19 | Piove, governo ladro!             | 61 | Un valsusino d'altri tempi  |
| 21 | Arrampicare alle Baciasse         | 68 | Così è la vita              |
| 31 | Torre d'Ovarda                    | 71 | Il lavoro che non c'è più   |
| 35 | Cascate di ghiaccio               | 76 | Jamais sans toi             |
| 40 | Una mostra per ricordare          | 81 | Le nostre Sezioni           |
| 41 | Sindrome di Peter Pan             | 87 | Rifugi e posti tappa        |

**L'INTERSEZIONALE VAL SUSA E VAL SANGONE**

desidera ringraziare vivamente tutti gli inserzionisti che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero della RIVISTA.

La Rivista dell'Intersezionale Val Susa e Val Sangone si avvale della volontaria collaborazione dei soci delle sezioni e di tutti gli appassionati. La pubblicazione viene inviata gratuitamente a tutti i soci delle sezioni dell'Intersezionale. La redazione si riserva la proprietà assoluta di quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione con l'obbligo della citazione dell'autore e della rivista. Gli articoli firmati comportano ai rispettivi autori ogni responsabilità sul contenuto mentre quelli non firmati si intendono pubblicati a cura della redazione.

Pubblicazione a cura delle sezioni e sottosezioni del C.A.I. di Almeze, Avigliana, Alpignano, Bussoleno, Chiomonte, Giaveno, Pianezza, Rivoli, Sauze d'Oulx, Susa.

**Direttore:** Mauro Carena

**Coordinamento:** Pier Mario Armando, Germano Graglia, Claudio Usseglio Min

**Redazione:** P. M. Armando, C. Blandino, E. Carruccio, A. Cucco, A. Fornier, G. Graglia, G. Guerciotti, A. Lovera, G. M. Maritano, G. Pronzato, M. Tatto, G. Usseglio Min.

**Presidente dell'Intersezionale:** Claudio Blandino

**Vice Presidente dell'Intersezionale:** Piero Pecchio

**Segretario dell'Intersezionale:** Piero Pecchio

**Economato:** Alberto Lovera

**Stampa:** Arti Grafiche San Rocco s.n.c. - 10095 Grugliasco (TO)

**IN COPERTINA:** Il futuro dell'arrampicata

**SOCCORSO ALPINO C.A.I. PIEMONTE - Tel. 118**



### Indirizzi utili e serate di apertura

ALMESE - Via Roma, 4 - 10040	mercoledì ore 21
ALPIGNANO - Via Matteotti, 4 - 10091	venerdì ore 21
AVIGLIANA - Piazza Conte Rosso, 11 - 10051	venerdì ore 21
BUSSOLENO - Borgata Grange, 20 - 10053	venerdì ore 21
CHIOMONTE - Via V. Emanuele, 38 (Municipio) - 10050	sabato ore 21
GIAVENO - Via XX Settembre, 37 - 10094	mercoledì ore 21
PIANEZZA - Via Maiolo, 10 - 10044	giovedì ore 21
RIVOLI - Via Piave, 23 - 10098	venerdì ore 21
SAUZE D'OULX - Via Oulx, 25 - 10050 - tel. segr. 0122/85.81.59	
SUSA - Corso Unione Sovietica, 8 - 10059	venerdì ore 21

### Quale Intersezionale?

Presidente da pochi mesi, non posso fare bilanci, tutt'al più la lista dei buoni propositi.

Quando nel 1991 partecipai, a Chiomonte, alla mia prima riunione dell'Intersezionale (ISZ) come rappresentante della sezione di Bussole-  
no, mi colpì il clima d'amicizia e di collaborazione che regnava in quella sala. La seconda sensazione fu la confusione di idee, di discorsi, di proposte, di argomenti che si discutevano.

Penso che quelle due caratteristiche in questi anni si siano evolute.

Ad amicizia e collaborazione si sono aggiunte stima e fiducia; il caos è stato un po' ridotto grazie alla consapevolezza dell'importanza degli argomenti discussi e ad una gestione più rigorosa e puntuale dei Presidenti e Segretari che mi hanno preceduto.

Amicizia, stima, collaborazione e organizzazione sono qualità che ci caratterizzano, che mi rendono orgoglioso di essere Presidente dell'Intersezionale e anche fiducioso sul suo futuro.

Qualità che non sono venute meno neanche nei momenti difficili, quando ad esempio la sezione di Coazze è uscita dalla nostra associa-

zione o quando le strette scadenze di pubblicazione dell'annuario, i problemi finanziari o le scelte di posizione nei convegni hanno un po' riscaldato gli animi.

Su questo nostro patrimonio possiamo gettare le basi per costruire iniziative future.

Ormai l'Intersezionale è una realtà consolidata, conosciuta e stimata; spesso mi pongo una domanda: "Quale Intersezionale vorrebbero le sezioni? Quale Intersezionale serve alle sezioni?".

Sono interrogativi che mi piacerebbe discutere con i Consigli delle sezioni.

Da semplice raggruppamento, da punto di ritrovo dei Presidenti per scambiarsi opinioni o informazioni, l'Intersezionale si è evoluta.

Non supersezione che comanda in casa altrui, ma quasi una nuova sezione, senza iscritti, che fornisce strumenti di lavoro e coinvolgimento per tutti quanti sanno approfittarne.

Tanto per fare un elenco delle cose che facciamo: Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Carlo Giorda" con i suoi tre-quattro corsi annuali, rivista "Muntagne Noste", raduno annuale in estate, 3 libri della collana "Quaderni dell'Intersezionale" già pubblicati. In passato abbiamo organizzato un Convegno LPV alla Sacra, quest'anno abbiamo iniziato con i ragazzi organizzando uscite ed un corso di arrampicata, stiamo preparando per il 2002, "anno internazionale delle montagne", una mostra fotografica itinerante e a disposizione di tutte le sezioni; per non parlare delle quantità di informazioni e consigli che le singole sezioni si passano per organizzare gite e serate.

Tutto questo fiorire di iniziative (e molte altre potrebbero essere messe in cantiere) pone un interrogativo:

Sono in grado (ammesso che interessi) le sezioni di sostenere e utilizzare queste opportunità?

Le recenti iniziative mi confortano; è significativa l'esperienza fatta quest'anno con l'attività giovanile e che ha visto numerosi genitori mobilitarsi in prima persona.

Sono convinto che tra i nostri 2800 soci ci sono forze ed intelligenze sufficienti per realizzare grandi cose; occorre solo scovarle, motivarle, coinvolgerle.

E non è cosa da poco!

*Claudio Blandino*

**Club Alpino Italiano**  
**Intersezionale - Val Susa e Val Sangone**

Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Carlo Giorda"

***Corsi per l'anno "2002"***

**Serata di presentazione**

Giovedì, 31 gennaio 2002 - ore 21

Cinema di Condove

***Calendario uscite***

**Scialpinismo**

**SA1** - Uscita in pista, domenica 3 febbraio 2002,  
17 febbraio, 24 febbraio, 10 marzo, 23-24 marzo,  
7 aprile, 20-21 aprile, 5 maggio, 11-12 maggio.

**Alpinismo**

**A1** - 26 maggio 2002 (roccia), 2 giugno (ghiacciaio),  
15-16 giugno (roccia in montagna), 22-23 giugno  
(ghiaccio in montagna), 6-7 luglio (alta montagna).

**Corso di Roccia**

15 settembre 2002, 22 settembre, 6 ottobre, 13 ottobre,  
27 ottobre, 10 novembre.

**Arrampicata per giovani**

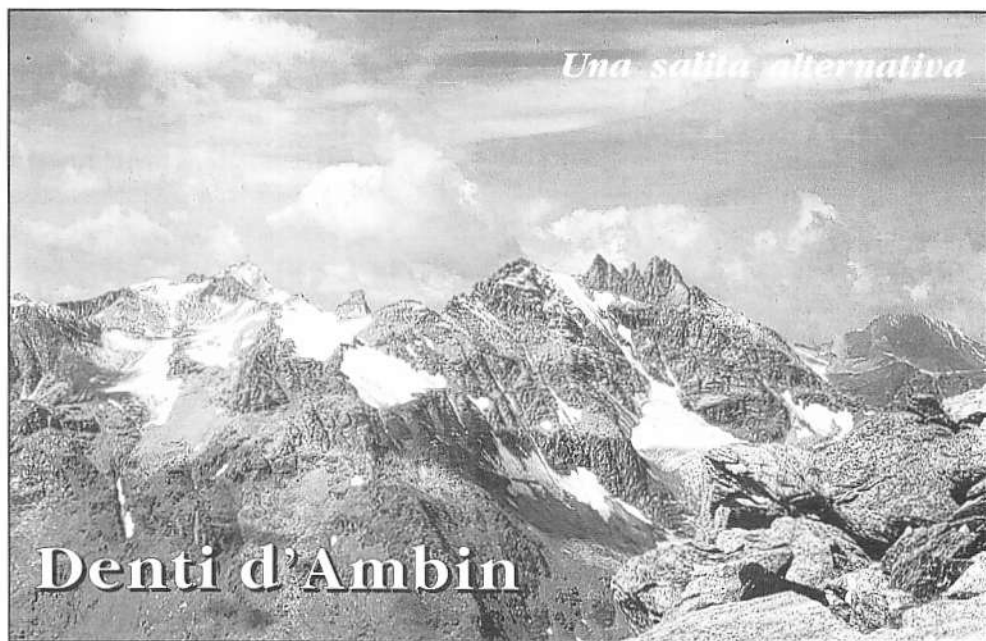
15 settembre 2002, 22 settembre, 6 ottobre, 13 ottobre  
27 ottobre, 10 novembre.



***Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso le Sezioni C.A.I. di:***

Almese (mercoledì) - Alpignano (venerdì)  
Avigliana (venerdì) - Bussoleno (venerdì)  
Chiomonte (sabato) - Giaveno (mercoledì)  
Pianezza (giovedì) - Rivoli (venerdì)  
Susa (venerdì) - Sauze d'Oulx (tel.0122/858.129)

*Una salita alternativa*



## Denti d'Ambin

Con il Corso di Alpinismo di quest'anno siamo andati, dopo un rientro clamoroso il sabato a causa del maltempo sul Rosa, ai Denti d'Ambin, salendo dal lato francese in cordata sul couloir di Savine.

Siamo partiti verso le sei del mattino lasciando le auto all'ultima grangia che si incontra sul sentiero che porta al lago di Savine (2449 m).

Giornata frizzante ma stupenda e dopo circa un'ora, quasi arrivati al lago ed aiutati dalle vaste macchie di neve ancora presenti, siamo riusciti ad attraversare il torrente esattamente sotto il Dente Meridionale. Quindi, abbandonato il sentiero, abbiamo cominciato a salire tenendoci sempre un po' verso sinistra per riuscire a superare una cascatina d'acqua formata dallo sciogliersi del ghiacciaio,

unico intoppo un po' problematico prima di arrivare sulla morena antistante la terminale.

Erano passate circa tre ore dalla partenza dall'auto ma finalmente eravamo legati e cominciavamo a cercare i punti deboli della terminale (3050 m circa); le numerose cordate si sparpagliano lungo la crepaccia cercando i più facili punti di passaggio.

Noi ci eravamo prefissati di salire a sinistra e con una diagonale verso destra superare l'ostacolo principale di due gruppi rocciosi affioranti dal ghiaccio, per poi tirare su dritti per i restanti 150 metri fuori dal pericolo di caduta pietre. Ogni tanto mi giravo indietro e vedevo le varie cordate che salivano. Eravamo in tanti, ma tutto procedeva bene essendoci distribuiti in modo vario sulla larghezza del pendio.

Il pendio, che si era mantenuto costante sui 45°-50°, comincia ad abbattersi e ad uno ad uno raggiungiamo la larga cresta (3326 m), a due passi dal Dente Meridionale.

Pochi minuti di riposo per rifocilarsi e ammirare il panorama, qualche foto e stretta di mano e via pronti a scalare. Il Dente visto da sotto appare minaccioso, la roccia sembra inconsistente; ma appena inizi a scalare tutto diventa facile, la roccia è compatta e sufficientemente proteggibile. La prima cengia è quasi spaziale sia per grandezza che per ancoraggi.

Qui le varie cordate si dividono, chi sceglie la via di destra più difficile (passo di IV), chi la via di sinistra più facile (III) e anche unica via di discesa dalla cima.

Due soli tiri di corda, ma alla fine

siamo tutti e 15 felici e contenti in vetta al Dente Meridionale (3371 m).

Resta solo la discesa ancora un po' complicata a causa della neve, scivolando per pendii ancora innevati rivolti verso la Rocca d'Ambin, e poi ancora a sinistra verso la bastionata sovrastante il rifugio Vaccarone. Qualche piccola difficoltà ancora a causa della forte pendenza, qualche scivolata con recupero in extremis, vista sul torrente che scende in Val Clarea, lungo traverso ancora a sinistra e finalmente rivediamo il Col Clapier e il lago di Savine.

Tutti stanchi dopo circa 12 ore di marcia, ma strafelici e soddisfatti. Una salita alternativa a tante vie famose nei grandi massicci alpini e... proprio sopra casa.

*Sergio Turio*





**U**na bella salita di altri tempi, un viaggio all'indietro nella storia dell'alpinismo, perché in effetti i Denti d'Ambin furono oggetto, negli anni di fine '800, di notevole attenzione da parte di alpinisti famosi. La vicinanza con Torino, la comodità di accesso, la magnifica posizione, l'eleganza degli stessi e la presenza di ghiacciai calamitarono l'attenzione dei più forti alpinisti torinesi presenti all'epoca e mi piace ricordare che le vicende alpinistiche vedono protagonisti, in veste di guide e portatori, uomini della zona.

Nel 1875 si scatenò una vera corsa per raggiungerne le vette ancora inviolate. Gli sforzi si concentrarono sul Dente Settentrionale, ritenuto il più alto.

Martelli e Nigra con Augusto e Francesco Sibille effettuarono il primo tentativo il 30 aprile, poi toccò a Vaccarone accompagnato dalla fedele guida Castagneri il 14 luglio ma la cima fu raggiunta da Martino Baretto con la guida della Ramat Augusto Sibille e i portatori Francesco e Giuseppe Sibille il 10 agosto 1875.

La prima salita dei tre Denti fu effettuata da Agostino Ferrari con Edoardo Sibille e Pietro Vallory il 9

agosto 1893. Il canalone di cui raccontavo in precedenza fu invece percorso per la prima volta il 1° settembre 1893 da un altro alpinista di fama eccezionale, Ludwig Purtscheller.

Nato nel 1849 ad Innsbruck, e dotato di forte muscolatura, diviene professore di ginnastica; appassionato

di montagna, a 25 anni inizia l'attività alpinistica. È uno dei primi ad effettuare le scalate senza l'aiuto di una guida ed insieme a molti suoi coetanei contribuirà alla nascita dell'alpinismo moderno. Nel 1899, scendendo dai Dru, precipita insieme al suo compagno

di cordata Carl Blodig (che era con lui anche ai Denti d'Ambin) e riporta una brutta frattura esposta al braccio. Pian piano il corpo si indebolisce e una polmonite lo stronca nel marzo del 1900. Aveva 50 anni ed in 25 anni di attività in montagna riuscì a scalare oltre 1700 vette, anche in Africa e nel Caucaso, di cui molte in prima ascensione o per vie nuove.

Ma il personaggio che più mi ha incuriosito in questa ricerca di fonti storiche è senz'altro Augusto Sibille. Originario della Ramat fu fedele guida di Martino Baretto (noto alpinista torinese); con lui lo troviamo sui Denti d'Ambin, ma il suo nome compare in numerose salite effettuate dal Baretto.

## Denti d'Ambin un po' di storia

Nella sua storia dell'alpinismo, Massimo Mila lo cita in diverse occasioni a fianco di Baretto e poi di Leopoldo Barale. Nel 1878 effettua, sempre con Baretto, la seconda ascensione dell'Aiguille Noire de Peuterey, nel 1876 è con Barale a valicare il colle tra Becca di Gay e Roccia Viva e che verrà poi chiamato Colle Baretto.

Di ritorno dalla prima assoluta ai Denti d'Amblin, Baretto si ferma al Moncenisio dove si è organizzato un incontro tra alpinisti francesi e italiani.

La rivista del CAI riporta l'evento: "Il professor Baretto, sotto l'impressione delle recenti ascensioni, propone con calde parole un brindisi alle guide, quegli uomini, splendidi campioni di coraggio e di abnegazione, senza i quali l'alpinista non esisterebbe,

in conseguenza del qual brindisi il signor Budden (Presidente onorario della sezione CAI di Aosta) presenta, tra calorosi applausi, la guida Augusto Sibille (della Ramat, Chiomonte), cui è devoluto l'onore della prima ascensione al Dente d'Amblin...".

Alpinista capace, quindi, non semplice guida o accompagnatore, ma personaggio in grado di muoversi su terreni difficili anche fuori dalle sue montagne, in vallate e gruppi montuosi impegnativi come il Gran Paradiso o il Bianco.

Peccato che di Augusto Sibille, senz'altro uno dei primi alpinisti locali, non si sappia molto; chissà, leggendo queste righe, forse qualcuno può aggiungere notizie e informazioni...

*Claudio Blandino*



...Il tempo che fu



# NON È MAI TROPPO TARDI...

Scuola Intersezionale Carlo Giorda, settembre 1998, corso di roccia; tra gli allievi un socio con più di anni 60. Settembre 2000, alpinismo giovanile CAI di Pianezza in collaborazione con la Scuola Giorda: una giovane aspirante classe 1994! si cimenta entusiasta tra le placche del Ponte del Diavolo a Lanzo e le balze (avvolte da nebbia) dell'antica Rocca Sella. La cosa si ripete nella primavera del 2001 e sta per ripetersi (con analoghi opposti anagrafici) nel corso roccia d'autunno.

Non è solo un gioco di parole e numeri, è anche il frutto di un'evoluzione, molto lenta, che è in atto nella nostra Scuola in particolare, ma in tutte le sezioni CAI più in generale.

Cercare di allargarsi il più possibile nel far conoscere e "insegnare" l'al-

pinismo e le montagne a tutte le fasce di età, coinvolgendo anche interi nuclei familiari nella partecipazione alle nostre attività. Siamo certamente ai primi timidi ed incerti passi nella nostra realtà che, se già ad ottimo livello tecnico e didattico nei confronti di un'utenza di giovane e media età, è ancora all'alfabeto per quanto riguarda la capacità organizzativa e didattica nei confronti del pubblico infantile.

Se non altro la richiesta c'è, e anche consistente, e l'intenzione di alcuni di noi di rispondere positivamente impegnandosi in prima persona è un dato di fatto; si tratta di mettere buone gambe a questi intenti cercando di coinvolgere anche soci attualmente esterni alle scuole e di imparare da esperienze più collauda-

## ...E NEPPURE TROPPO PRESTO



te vicino a noi. Credo che possa essere una buona risposta alla tendenza ad un leggero calo delle domande di iscrizioni (naturale dopo i primi anni di forte richiesta e di consolidamento della nostra presenza) ai corsi normali, peraltro svolti sempre in modo soddisfacente soprattutto sotto l'aspetto dei contenuti.

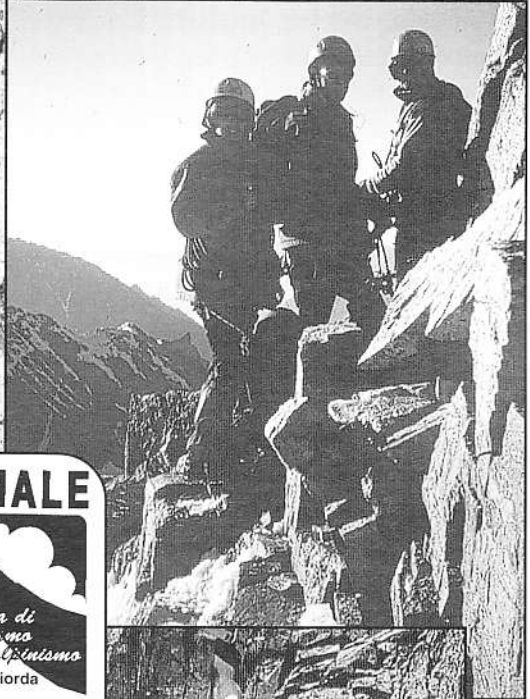
Così come un'altra strada da battere - e che stiamo provando a collaudare - è la collaborazione più diretta della Scuola nelle attività proprie delle sezioni, veicolo questo per farsi conoscere più direttamente da un numero sempre maggiore di soci e rendere più tangibile la valenza di un organismo intersezionale come il nostro, di cui la Scuola è diretta emanazione. In questi sforzi, sui quali cercheremo di concentrarci sempre di più, abbiamo necessità di essere affiancati da tutti coloro che nell'ambito delle sezioni si sono sempre fatti carico di sostenere e gestire le varie

attività nonché del sostegno convinto dei Presidenti e consiglieri tutti.

Questa è la strada per cercare di rafforzare e consolidare il filo che lega ognuno (o quasi) di noi istruttori alla propria sezione di appartenenza. Se il 2002 deve essere un anno in cui il CAI e, in particolar modo, le realtà come le nostre che sono radicate in un contesto alpino, deve mostrare e praticare idee nuove ed importanti, cogliamo l'occasione per diffondere il più possibile le conoscenze e le capacità che ognuno di noi (della Scuola Carlo Giorda), giovani e meno giovani, ha fin qui acquisito, nella speranza di vedere aumentare la partecipazione ad un modo e ad un'idea di andare in montagna non esclusivamente "individuale" o mirata al raggiungimento dei successi personali, ma anche come strumento di condivisione e divulgazione di valori umani più generali.

*Chiara Corino*



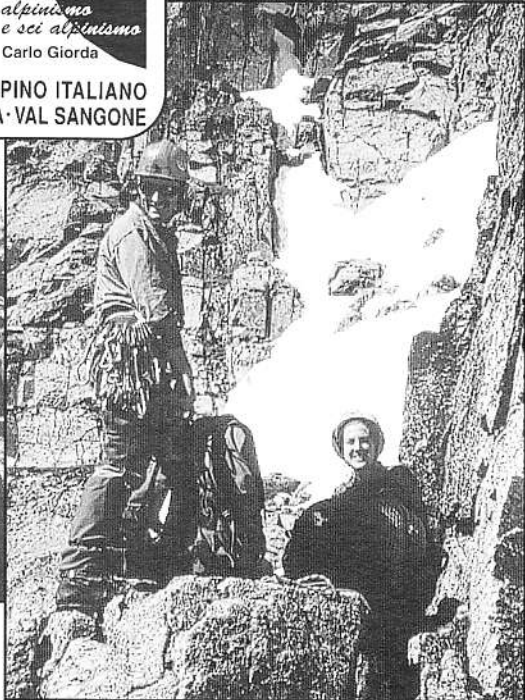


**INTERSEZIONALE**



*Scuola di  
alpinismo  
e sci alpinismo*  
Carlo Giorda

**CLUB ALPINO ITALIANO  
VAL SUSA · VAL SANGONE**



## Ti è piaciuto?

Ultimamente, quando qualcuno mi chiede: "Che cosa hai fatto di bello in questi ultimi tempi"?

La risposta è: un corso di alpinismo!

Il dialogo può poi proseguire con:

"Che bello!"

"Cos'hai fatto?"

"Dove sei andata?"

Oppure con:

"Ah sì? E ti sei divertita?"

"Chissà che fatica!"

Il primo gruppo di persone generalmente va in montagna, ama l'ambiente alpino e ne conosce le varie componenti: i boschi, i prati fioriti, le rocce, la neve e il ghiaccio, la fauna.

Gli altri invece amano le nostre montagne ma non ne sentono veramente il richiamo per cui a volte non comprendono il desiderio di alzarsi presto (a volte neppure io!), di faticare per salire.

Il corso di alpinismo che ho frequentato è stato organizzato dal CAI Intersezionale Val Susa - Val Sangone e prevedeva una lezione teorica presso il CAI di Bussoleno ogni giovedì sera antecedente l'uscita in montagna.

La parte pratica del corso prevedeva cinque uscite: la prima, su roccia, a Rocca Castello in Val Maira; la seconda a le Glacier Blanc sotto la Barre des Ecrins con esercitazione su ghiaccio; la terza al Gran Paradiso (qualcuno ha fatto la nord del Gran Paradiso, qualcun altro la nord della

Monciair ed altri la normale del Ciarforon); la quarta uscita sempre al Gran Paradiso, vallone di Piantonetto, sulla Becca meridionale della Tribolazione; la quinta ed ultima uscita prevedeva una gita sul Monte Rosa dalla Val d'AYas (il brutto tempo l'ha impedita e si è dovuto ripiegare sui Denti d'Ambin, dal Moncenisio); invece di un'uscita su ghiaccio, si è trasformata in una "gitona", con un lungo cammino di avvicinamento, una parte su ghiacciaio e finale su roccia.

"Ti è piaciuto?", mi si può chiedere in conclusione.

Sì, mi sono divertita molto, e non solo per le risate fatte, ma perché sono stata bene con le altre persone, soddisfatta per ciò che stavo facendo, per la fortuna di trovarmi in un ambiente stupendo, con l'emozione del salire e dell'arrivare in vetta, il poter ammirare panorami di una bellezza da togliere il fiato.

Credo di poter affermare tutto ciò anche a nome delle mie compagne e compagni di corso, un bel gruppo di persone provenienti da Torino, Bologna, Susa, Venaus, Bussoleno e Gaieno.

Infine... gli istruttori!

Il giudizio è positivo, sia per le lezioni di teoria, sia per la pratica sul campo, e buono è stato anche il supporto psicologico agli allievi nei momenti di ansia e difficoltà.

*Chiara Garrone*

# Piove, governo ladro!

Cento giorni non possono certo permettere giudizi su furti con destrezza di cavalieri e senatori, ma vivaddio, anche stavolta piove.

Piove sui verdi prati delle Grange della Valle, piove su Enea, piedi nudi a mollo nei rigagnoli che segnano la strada, mentre aspetta l'ospite di riguardo.

Piove sulla banda dei Guerci8 che celebrano il consumato rito dell'accensione del sacro fuoco.

Le città hanno aperto le loro porte allo sport, noi rispondiamo aprendo gli ombrelli.

Arrivano, alla spicciolata, ma arrivano: qualcuno a piedi, la maggior parte in auto, i più audaci in bicicletta.

Altri scendono dal lago delle Monache, attratti dal profumo di braciolata che lentamente sale, fora le nubi grevi di pioggia e detta la retta via (nel tardo pomeriggio si racconterà di due ragazzi isolati al bivacco Blais, smarriti e guidati a valle dall'affiore delle costolette).

Al riparo, nella colonia, è un ricercare sempre più affannoso di qualcosa da mettere sotto il sedere, anche a costo di sottrarlo al vicino; occupiamo tutti gli spazi protetti, la grande assemblea prende forma e corposo spessore (alla fine i coperti saranno più di duecento).

Il convitato atteso, l'Uomo dell'Ellepivi è giunto.

Quattro passi tra schiarite rapide, poi si rompono gli indugi.

È anche arrivato, scortato dalla premurosa first-lady in versione crocerossina e dalla fidata scorta il neo mega presidente dell'Intersezionale, Claudio Blandino. Assiso sulla sedia gestatoria, poggia i doloranti lombi su cuscini damascati e bene-dice la congrega; dopo le abluzioni di rito, addenta la prima braciola: è il segnale.

In un crescendo rossiniano, dalle borse-frigo escono delizie e leccornie, si scambiano come figurine acciughe e tomini, si barattano salamelle con prosciutti e cotechini.

Un maldestro aiutante di cucina dapprima tenta, con coltello e forchetta, il servizio classico al tavolo, poi inizia a lanciare i piatti con portata come i dischi del freesby.

Rotolano salicce, volano petti di pollo, le bracioline s'adagiano su improbabili densi sughetti.

L'uomo dell'Ellepivi, sistematosi strategicamente con Enea nella zona di passaggio, la più prossima alle salmerie della Querci8 Band è definitivamente consacrato.

Una teglia ballerina plana dolcemente sul suo capo ammorbidendone lo scarso crine

E' l'unto del signore, l'assemblea ora lo riconosce.

Per qualche minuto mi estraneo.

Non sempre sono beati gli ultimi se, nel caos iniziale, i primi non sono stati onesti.

Con i cuochi ripariamo nel rifugio Viberti, dove il Giorgio, dopo aver

difeso con il forchettoni i resti del povero maiale, divide con noi un magro boccone. Donne pietose ci consolano con insalatine nouvelle cuisine e acque prodigiose.

Non c'è tempo per arrabbiarsi, è l'ora dei discorsi. Spiove, finalmente.

Gabbani, il neo presidente dell'Ellepivi, ha accettato l'invito del nostro nuovo presidente dell'Intersezionale Claudio Blandino e parla di CAI e di modi concreti di fare CAI.

Condividiamo tutti il tutto, in particolare la sinteticità del discorso.

Blandino non è da meno, anche se l'emozione fa vibrare il baffo tartaro.

Poi tocca a me, nelle vesti di un Pippebbaude in alta quota ma di basso profilo, bandire la lotteria.

Mancano i potenti mezzi di amplificazione, ma l'Armando, surrogato di valletta (questo è quanto passa il convento!) funge da ripetitore e tutta la

valle, immersa in un mare di nubi, può gioire e trepidare giocando con i numeri del lotto.

È uscito un timido sole, lentamente, a malincuore si sfolla.

Qualcuno (grazie, signora Gabbani, per la collaborazione, anche questo è fare CAI) cancella con stracci e ramazza le tracce di una bella giornata.

Alla prossima, sperando che piova.

Il raduno ha visto comunque la partecipazione di 220 persone, nonostante altre manifestazioni nelle città.

E la prossima, la gita al col della Roussa, è stata caratterizzata dal maltempo. Quattro gatti sotto la pioggia hanno tenuto comunque fede all'impegno.

*E se ci facessimo tutti benedire, magari senza l'acqua santa?!*

Pier Aldo Bona



Alcuni Presidenti: Jacob (Chiomonte), Muccke (Ravensburg), Bona (Rivoli), Gabbani (L.P.V.), Blandino (Intersezionale), Piano (Bussoleno)



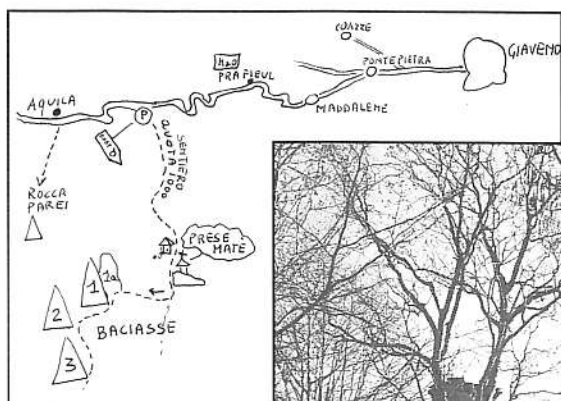


**A  
R  
R  
A  
N  
P  
I  
C  
A  
R  
E**

## **ALLE BACIASSE**

Felice intuizione del nostro socio Domenico Strobietto che ha saputo trasmettere la curiosità prima, la passione dopo per questo luogo che pian piano sta diventando un grazioso centro di scalata. Si può raggiun-

gere questo luogo con una piacevole passeggiata che inizia sul sentiero quota mille che parte dalla strada asfaltata che conduce all'Alpe Colombino a metà di un lungo rettilineo che inizia il quarto tornante dopo "Pra



Fieul" a sinistra di chi sale (cartello indicatore).

Seguendo un piacevole sentiero che inizia in discesa subito dopo un praticello, si passa vicino alle Prese Maté che sono caratterizzate da un pilone votivo su speroncino caratteristico (foto qui a fianco). Subito dopo, anziché seguire il sentiero quota 1000 che si abbassa a sinistra, ci si inoltra in alto sulla destra seguendo un vago sentierino che dopo la prima salita prosegue seguendo quasi in piano la montagna fin quando si intravedono in alto a destra, sopra un bosco di betulle, delle grandi placche.



Sinchetto e qualche amico occasionale di passaggio.

Alla base delle vie i nomi simpaticamente dipinti su ceramica (ad opera paziente di Anna Sinchetto) danno un tono civettuolo al sito di arrampicata.

Speriamo che in un prossimo futuro lo sguardo degli apritori si spinga anche più in alto oltre le placche dove esistono parecchie belle possibilità di tracciare altre vie. Al primo salitore sono sufficienti n. 10 "preparati". Otti-

mi ancoraggi moderni per "moulinette" permettono a tutti i frequentatori di arrampicare in assoluta sicurezza.

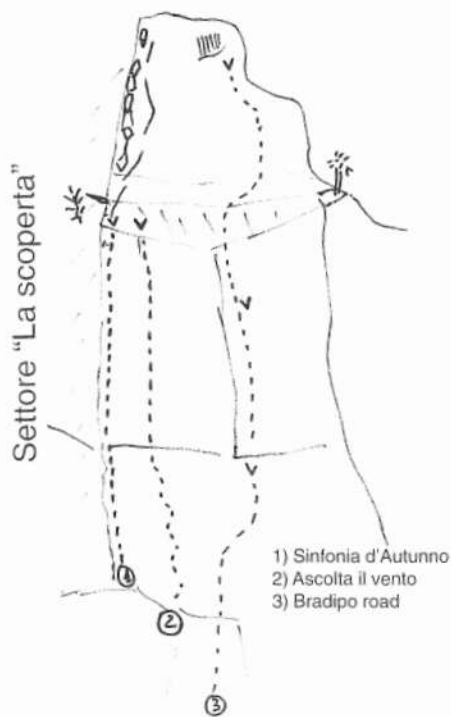
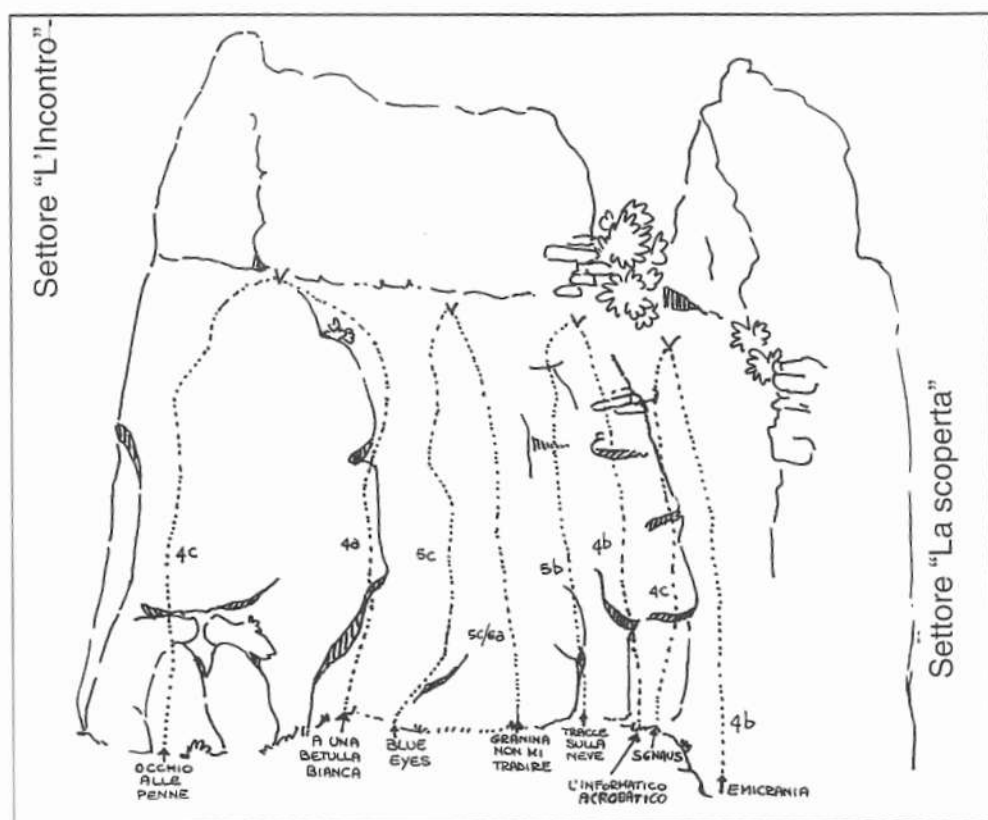
I nomi delle vie partendo da sinistra sono: Occhio alle penne (4c) - A una betulla bianca (4a) - Blue eyes (5c) - Granina non mi tradire (5c/6a) - Tracce sulla neve (5b) - L'informatico acrobatico (4b) - Sgnaus (4c) - Emicrania (4b).

#### Settore 1 - L'INCONTRO

Esso è costituito, per ora, da otto monotiri tutti aperti ed attrezzati a spit con catene per facilitare la discesa, da Domenico Strobietto, Anna

#### Settore 1a - LA SCOPERTA

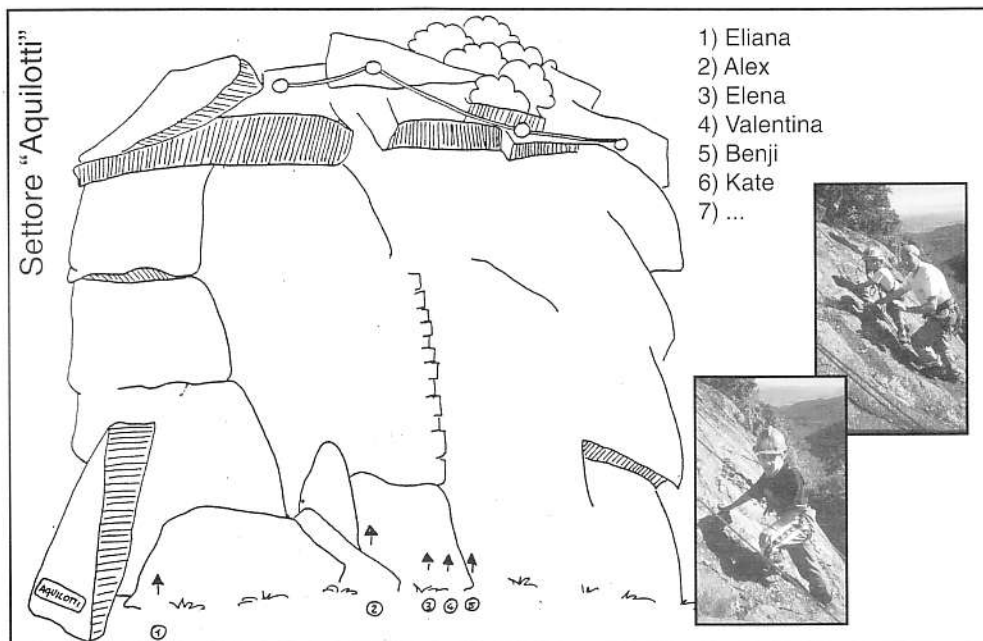
A destra di queste vie è stata aperta "Sinfonia d'Autunno" (5a), attualmente un monotiro destinato a proseguire sino in vetta in un prossimo



futuro. Questo settore è attualmente in via di sviluppo. Proseguendo da sinistra a destra incontriamo un secondo monotiro chiamato: "Ascolta il vento" (5c) e una seconda via di 3 lunghezze "Bradipo road" (5c/6a+ oppure A0 sulla seconda lunghezza).

#### Settore 1b - AQUILOTTI

Prima ancora di raggiungere il settore "Incontro", una decina di metri più in basso è stato realizzato il settore Aquilotti (schizzo a pag. seguente). Si tratta di una modesta struttura formata da placche articolate poco inclinate che partendo da sinistra a destra si raddrizzano via via.

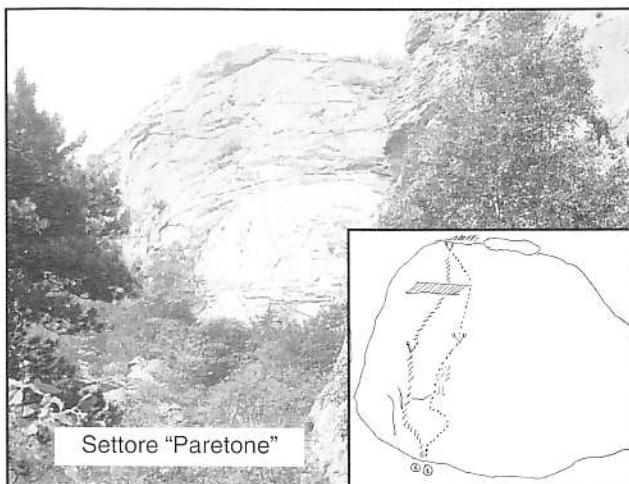


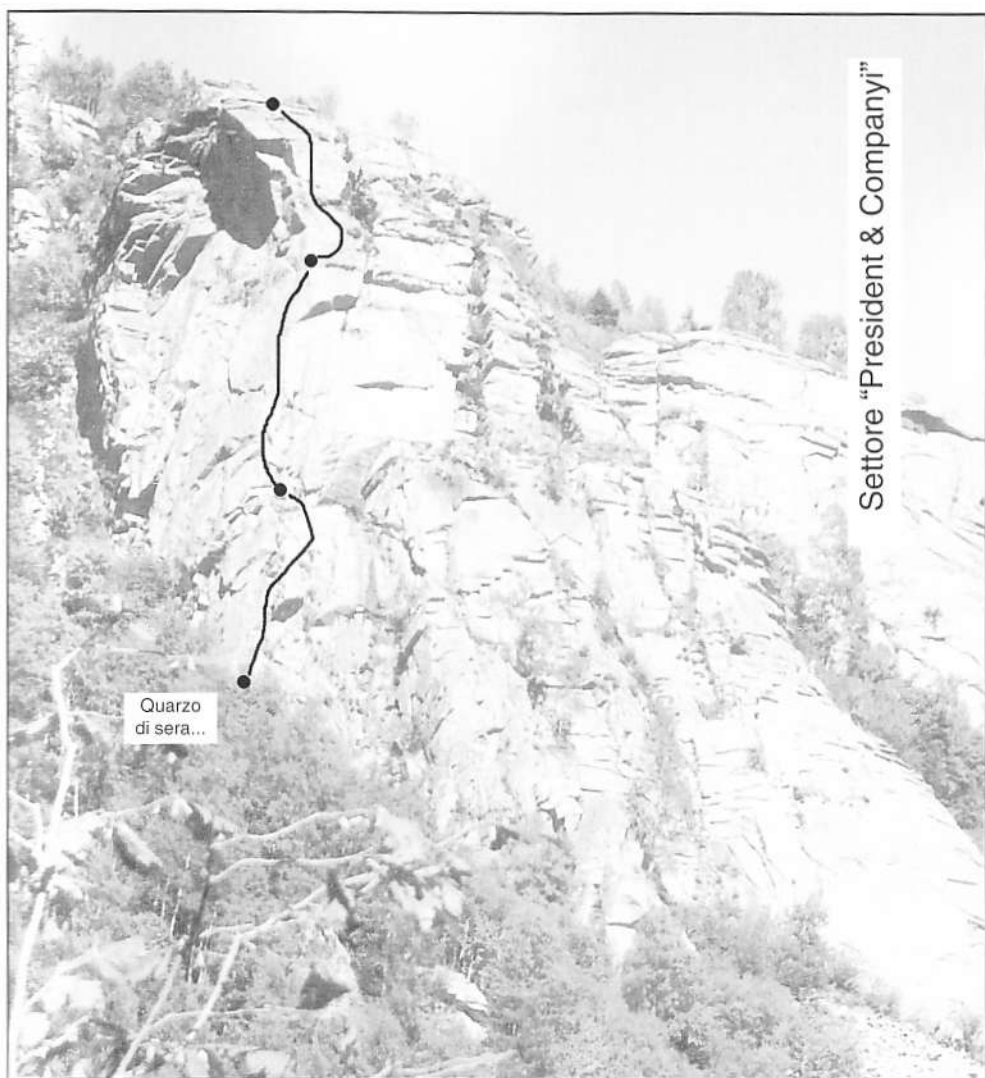
Le prime quattro vie sono state dedicate alle ultime nascite nella nostra famiglia CAI Pianezza. Alte una dozzina di metri, alla sommità è stata ancorata una corda fissa di acciaio che serve ai "neofiti" per assicurarsi da qualsiasi parte del percorso essi arrivino e si presta anche alla "moulinette". Dopo la vena di quarzo che solca la parete verticalmente vi sono altre possibilità, ma per i più esperti.

#### Settore 2 - PARETONE

Questo settore dall'aspetto molto severo è sempre stato a torto un po' temuto anche perché appare più alto di quanto sia in realtà. Domenico ha tracciato, per ora, due vie

riservate agli specialisti. La prima, Anna forever (7b), è completata e la seconda è per ora un abbozzo del quale esistono soltanto le soste. Si chiamerà "Otto ottobre" forse dovrebbe, secondo l'apritore, essere un po' più facile di quella adiacente. Ci auguriamo sia completata al più



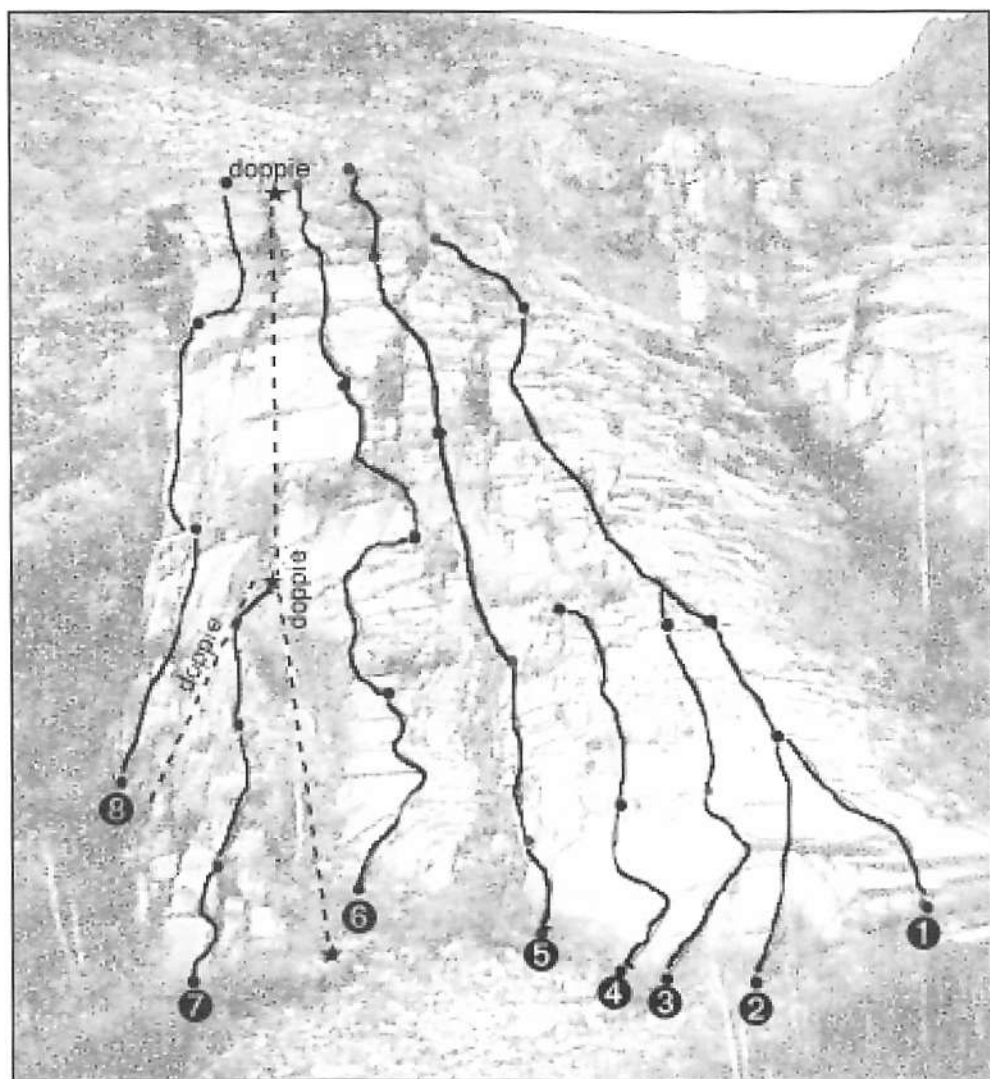


presto. Speriamo in seguito che su questo bel massiccio si possano tracciare delle vie alla portata di tutti, perché il luogo è molto suggestivo e merita certamente una particolare attenzione da parte degli apritori e degli appassionati frequentatori delle rocce Baciasse che ultimamente stanno attirando l'attenzione di molti scalatori piemontesi.

### Settore 3 - PRESIDENT & COMPANY

È un grande torrione formato principalmente da magnifiche placche interrotte da piccoli tetti.

Per raggiungere questo luogo occorre percorrere il sentiero tracciato pazientemente dagli apritori ma che via via si sta delineando nettamente per il continuo viavai. Esso ini-



zia sulla destra di una bella betullaia sotto il primo settore "l'incontro". Dopo qualche minuto di percorso nel fitto bosco si attraversa orizzontalmente una piccola pietraia e subito dopo (ometti) ci si innerpica quasi verticalmente. Poi piegando a sinistra si punta ad un grande "ometto" visibile dal basso che segnala la prossima

meta. È il settore sul quale si sono avvicendati il "presidente" e l'allegria compagnia del CAI Pianezza.

Per questo motivo ha avuto origine il curioso titolo: "President & Company". Molto adatto ai corsi di alpinismo soprattutto per le sue difficoltà crescenti ma sempre ben attrezzate per principianti.

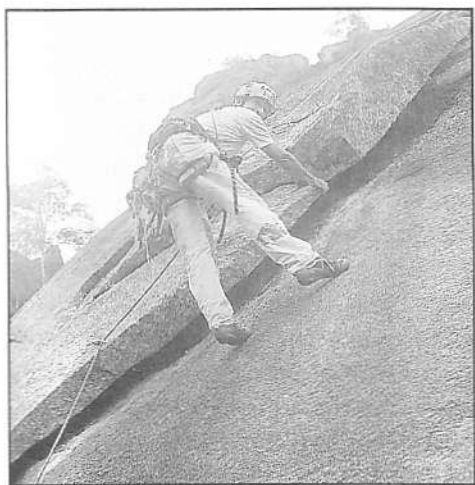
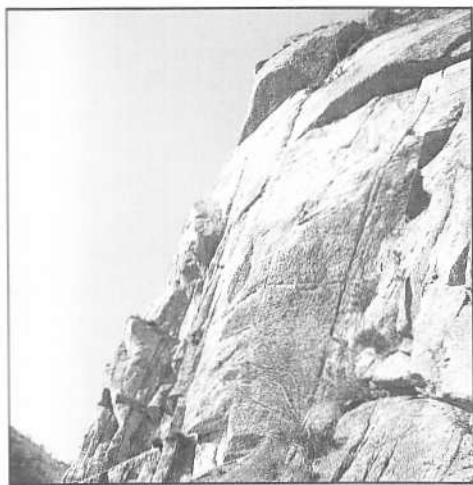


Foto 1 - La prima lunghezza di "Dulfer". Foto 2 - Il settore "L'Incontro e "La Scoperta".  
Foto 3 - Lo spigolo ardito di "Quarzo di sera...". Foto 4 - Discesa in "doppia" da "Les Amis".



Consta, per ora, di otto itinerari dei quali due sono di 4 lunghezze, uno di cinque, due di tre, due di due e uno di uno.

Le vie sono state aperte tutte dal basso e spittate in seguito tranne l'ultima (Pot-pourri) perché la neve incalzava e si voleva terminare in bellezza questa parete del settore.

1 - CLASSICA. L1 (IV) - L2 (V+) - L3 (V+) - L4 (IV+). La via termina sotto la cima perché l'ultimo tratto non è più continuo e la roccia è mediocre. Tuttavia si possono raggiungere gli ancoraggi per le "doppie" sulla cima proseguendo tra la parete ed un grosso masso per raggiungere su un ripido sentiero una piattaforma dalla

quale si può usufruire degli ancoraggi dell'ultima lunghezza di "Pot-pourri". Giunti in cima ci si sposta (faccia a monte) sulla sinistra per raggiungere il "terrazzo" delle doppie di discesa (delicato).

2 - Variante alla CLASSICA. Una sola lunghezza su placche con il superamento di un tettuccio (V+) raggiunge la prima sosta della "classica" per un itinerario un po' più difficile e tecnico.

3 - DULFER. La parola suggerisce lo stile di salita del primo tratto della via. L1 (V-6a) - L2 (Vc). Dopo la seconda lunghezza si può continuare diritti sulla terza lunghezza di "classica" e proseguire su questa via.

4 - DALLES MAGIQUES. Riferito ad una stupenda placca che si supera seguendone il percorso naturale. L1 (6a+) - L2 (6a+). Il progetto per questa bella via di placca era di farla proseguire per altre due lunghezze. Ma dopo aver esplorato tutta la parete soprastante si è deciso di far finire alla seconda lunghezza la via, perché altrimenti avrebbe perso il "tono aggressivo" che caratterizza quest'arrampicata principalmente di placca.

5 - POT-POURRI. Eravamo partiti dall'alto perché doveva essere il finale di "Dalles magiques", invece, per il carattere un po' strano di questo tracciato che solca in diagonale da destra a sinistra la parete, si è deciso di farlo proseguire autonomo fino in fondo e ne è uscita questa strana via di ben 5 lunghezze. Mai troppo difficile, ma con dei tratti veramente interessanti e diversi l'uno dall'altro. L1 (IV+) - L2

(V) - L3 (V+) - L4 (6a) - L5 (V+). È un po' disturbata dalla vegetazione ma si spera che se verrà frequentata potrà mantenersi abbastanza pulita.

6 - LES AMIS. Ultimo itinerario (credevamo) ad essere aperto in ordine di tempo è una splendida cavalcata verso l'alto e presenta diverse difficoltà per diverse soluzioni. Splendido l'ultimo tiro che segue una bella fessura verticale completamente ripulita dagli sterpi per proseguire e superare i vari tettucci finali. L1 (5b) - L2 (5a) - L3 (IV) - L4 (5c). Per via dell'andamento un po' sinuoso e obliquo della via, per la discesa in corda doppia sono state approntate le soste apposite completamente perpendicolari e fuori della via stessa (corde da 50 metri).

A questo punto, sembrava proprio giunto il momento di dire stop al lungo e frenetico lavoro di spittatura, un poco perché ci si stanca un po' a frequentare sempre il solito luogo ed un po' perché cominciavano a mancare i "fondi" che il nostro sponsor (leggi CAI Pianezza) aveva elargito con generosità.

Succeffe però che attrezzando le due corde doppie da 50 metri al di fuori da tutte le vie, si presentò in tutta la sua imponenza lo spigolo che delimita la parete sud con gli strapiombi ovest. Fu una folgorazione: decidemmo, a costo di tassarci personalmente, di aprire una linea elegante su questo sperone che si staglia nel cielo azzurro. Detto fatto, ne parlai



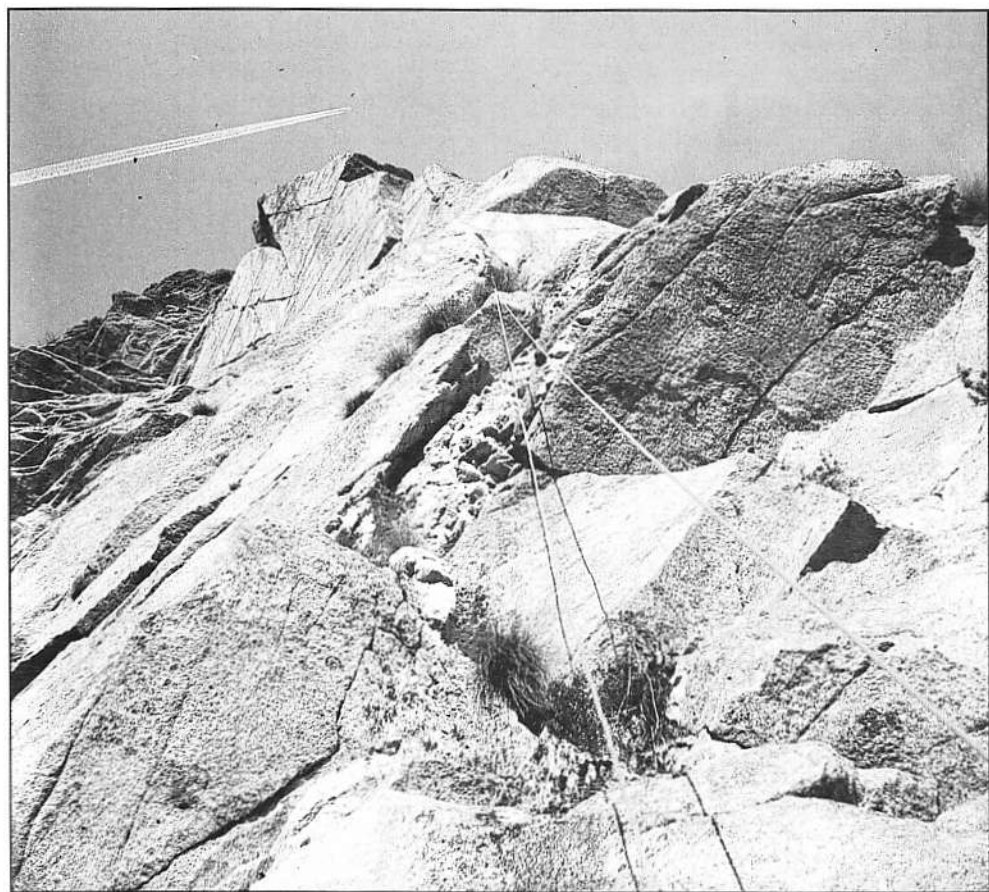
con Paolo e poi con Franco i quali entusiasti scacciarono in me quelli che erano ancora gli ultimi dubbi. Iniziammo l'esplorazione dall'alto e fu subito un fallimento perché lo sperone non correva verticalmente verso la vetta, bensì seguiva un andamento sinuoso. Il risultato della prima esplorazione furono paurosi pendoli nel vuoto. Decidemmo allora di partire dal basso con chiodi tradizionali, sperando in qualche provvidenziale fessura.

Confesso che fu un "lavoraccio immane" che ci fece riscoprire le

"staffe" e che durò non so quante "visite" ma che caparbiamente ci portò a realizzare una via che doveva essere di ben 6 lunghezze ma che alla fine fu spezzata in due tronconi di tre lunghezze ciascuno.

7 - ULTIMA divenne PEN-ULTIMA per terminare sul colletto ove si scende con le doppie dall'alto di "Les amis".

Descrizione: L1 (V+) - L2 (IV-III) - L3 (III+). L'itinerario parte dal punto più basso della frastagliata cresta che delimita il lato sud dal lato ovest di tutto il complesso.



Dalla sommità, anziché scendere diritto nel canale sottostante è stata disegnata una freccia a sinistra (faccia a monte) che con una doppia di circa 20 metri ci conduce su una traccia che una ventina di metri più in alto ci porta all'attacco di "Quarzo di sera...".

8 - QUARZO DI SERA... Per percorrere questa via di spigolo, sono sufficienti 12 preparati ma per gli scalatori non molto atletici, come noi, almeno una staffa.

Descrizione: L1 (IV+) - L2 (6c oppure A1) - L3 (6b oppure A0).

Magnifica via di spigolo con difficoltà un po' elevate rese ancor più difficili dalla roccia che non è ancora ben pulita (contiamo di farlo al più presto). Forse è la via più difficile del settore ma di una spettacolarità unica. Consigliabile a chi ha una certa dimestichezza con le difficoltà oltre il 6a. Bellissimo il quarzo del primo tiro. Roccia solida.

Nel frattempo Domenico (*l'Occitano errante*) continuava solitario il

suo paziente lavoro sul settore "La scoperta". Per fargli una sorpresa ci calammo un giorno piovoso sulla sua via denominata "Bradipo road" dalla parte superiore del torrione, attrezzando con due lunghezze l'uscita in cima di questa via, che, per il momento, dovrebbe essere la più lunga di questo settore.

Al momento di andare "in macchina" la situazione delle Baciasse è quella che vi abbiamo testé descritta, tuttavia non vogliamo ripetere l'errore dicendo che è ormai tutto definitivo. Spazio per la fantasia ne rimane ancora molto, specialmente in questo singolare angolo della Val Sangone.

Ci siamo innamorati del luogo ed ogni volta che arrampichiamo alle Baciasse scopriamo sempre qualcosa di nuovo.

Ringraziamo tutti coloro che si sono prestati in vario modo alla realizzazione degli itinerari.

*Germano Graiglia*



**Cima Orientale**  
**(m 2922)**

**Via**  
**"La signora**  
**degli anelli"**

# TORRE D'OVARDA

a destra dopo il cartello che indica Chiandusseglio). Alla fine della strada (circa 8 km, 6 dei quali di sterrato molto dissestato per cui è meglio andare con una vettura un po' alta da terra e robusta) parcheggiare nei pressi di un alpeggio (Alpe d'Ovarda, 1890 m).

## AVVICINAMENTO

Alla fine della sterrata (stazione meteo-altare votivo) seguire il sentiero marcato con bolli rosso-bianchi e ometti di pietra fino ad uno stupendo pianoro dove ci si può dissetare alle sorgenti del rio Ovarda (1h). Seguire l'indicazione per Usseglio sul sentiero GTA-SI ottimamente segnato sino al Colle di Costafiorita (m 2465, quotato ma non nominato sulle cartine).

Da qui seguire il sentiero che costeggia la base della Torre d'Ovarda e, dopo avere attraversato due

*La via è stata aperta tra giugno e luglio 2000 da Michele Carbone, Giulia Schina, Francesco Guglielmino e Gianni Pronzato.*

## ACCESSO STRADALE

Da Torino percorrere la strada provinciale per le Valli di Lanzo in direzione Viù-Usseglio. Dopo Lemie, in località Chiandusseglio, girare a destra per Inversigni - S. Bartolomeo non c'è cartello, la strada è la prima

canaloni, giungere fino alla metà di una piccola pietraia posta sotto un evidente colletto. A questo punto si trova l'attacco della via contrassegnato da un ometto di pietra e da uno spit a vista su una placca (1h 45'-2h dall'Alpe d'Ovarda).

#### PUNTI D'APPOGGIO

L'ascensione si compie in giornata. Potrebbe essere interessante, specie con meteo favorevole, pernottare in tenda o "à les belles étoiles" al pianoro dove si trovano le sorgenti del rio Ovarda, luogo molto ameno che, specialmente in un tramonto e in una serata estivi, stimola la meditazione e cancella lo stress della settimana.

#### PERIODO CONSIGLIATO

Da giugno ad ottobre. In un inverno scarso di neve, eventualità non remota in questi ultimi anni, il

periodo di salita può estendersi, vista l'esposizione a Sud della via (attenzione in ogni modo al freddo che nella zona, a causa del microclima, può essere particolarmente intenso).

#### CARATTERISTICHE

Dislivello: 400 m  
Sviluppo: 600 m  
Tempo: 4-6 ore  
Difficoltà: D/D+ (5c max. - 5c obbligatorio)

Roccia: pietre verdi (Ovardite). Generalmente buona.

#### DESCRIZIONE

S 1. Iniziare su una placca appoggiata sotto ad una lama staccata con ascensione in diagonale verso Ds (4a). Superare un muretto sotto un grosso blocco instabile (guardare ma non toccare) (5b). Aggirare sulla Sn lo spigolo e per breve tratto un po' erboso giungere alla S1 (40 m).

S 2. Scavalcare a Sn lo spigolo e traversare al centro del canale, salire il muretto sovrastante e puntando leggermente a Ds arrivare a S2 (5b+) alla base di un camino che va verso una forcella (40 m).

S 3. Salire il camino prestando attenzione ad alcuni massi instabili, superare la forcella e raggiungere la S3 (5b) (35 m).

S 4. Dopo facili roccette (3a), con la corda in mano attraversare per breve tratto il canale erboso sino a raggiungere, alla base della parete di fronte, la S4 (60 m).

S 5. Con facile ma divertente arrampicata che diventa progressivamente più verticale raggiungere la S5 (3c+) (40 m).



S 6. Da qui salire il muro sovrastante quindi attraversare diagonalmente qualche metro a Sn per guadagnare una nicchia dove è posta la S6 (5c) (25 m).

S 7. Proseguire sulla verticale con arrampicata sostenuta sino a raggiungere la S7 (5c) (40 m).

S 8. Seguire il soprastante canale puntando alla base di uno sperone posto al suo centro, S8 (passi di 3a) (45 m).

S 9. Raggiungere la base dello sperone e iniziarne l'ascensione sino alla S9 (passi di 4a) (45 m).

S 10. Proseguire c15 (5c) (30 m).

S 11. Continuare nel canale fino alla S16 (3a) (25 m).

S 12. Superare un piccolo strapiombo, piegare leggermente a SN sino a raggiungere una cresta dove termina la via S17 (5b, un passo) (30 m). Da qui, con facile camminata di pochi metri, si può raggiungere la vetta (ometto).

### **Attrezzatura della via**

La via è stata attrezzata dal basso con spit abbastanza distanziati. Le soste sono attrezzate con due spit e un maillon. Le soste per calata sono attrezzate con due spit, maillon e cordone e sono contrassegnate con un cerchio di vernice.

### **DISCESA**

La discesa avviene in doppia con calate poste in parte lungo la via e in parte al suo fianco (calate marcate con cerchi di vernice). Dalla S5 in poi le calate seguono il canale erboso

e conducono sul sentiero, che segue la base della Torre, circa 100 m a monte dell'attacco.

### **MATERIALI**

Qualche friends medio e fettucce per integrare eventualmente le protezioni.

Due corde da 50 o 55 metri.

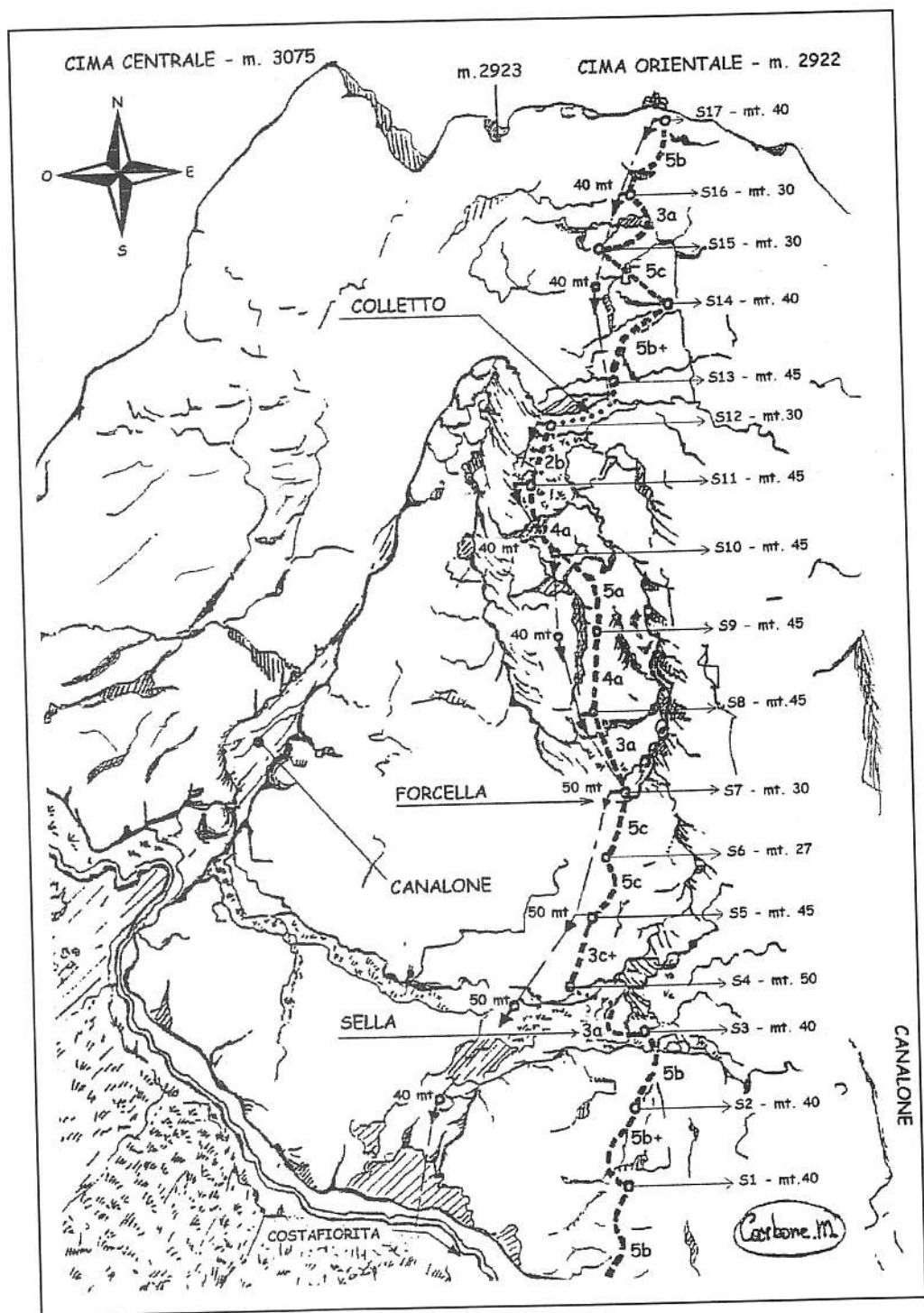
8 rinvii.

Qualche cordone per le soste che ne sono prive.

Raccomandabile il casco a causa di qualche sasso presente sulla via (attenzione nel recupero delle corde doppie).

A inizio stagione i due canali da attraversare, dopo il Colle di Costafiorita, potrebbero presentare qualche problema a causa della neve; perciò potrebbe essere utile avere con sé ramponi e piccozza.





# LA PROGRESSIONE SULLE CASCATE DI GHIACCIO

*Non è solamente giungere  
in cima. Consiste  
soprattutto nel  
miglioramento del gesto,  
nell'ottimizzare  
l'economia di energia e  
nel trovare rapidamente  
un buon equilibrio.  
Forse, grazie a questi  
consigli potrete  
cambiare o migliorare  
la vostra tecnica per  
affrontare in sicurezza  
le vostre prossime  
ascensioni.*



## PREMESSA

L'articolo che leggerete non è tutta "farina del mio sacco" ma sono fermamente convinto che quando qualcuno (in questo caso i nostri cugini francesi) scrive qualcosa di valido merita di essere divulgato in tutti i modi perché tutti ne facciano tesoro.

### **Strategia per una salita.**

Prima di partire verso un luogo di cascate, avere informazioni è di capitale importanza:

- bollettino meteo
- bollettino della neve
- informazioni attendibili da coloro che hanno già frequentato il posto come: compagni, guide, esperti di ghiaccio, ecc.
- Ufficio del turismo e polizia stradale potranno darvi utili informazioni sullo stato delle strade.

Una volta giunti sul luogo deve essere fatta un'attenta valutazione delle condizioni presunte e di quelle reali, solo allora potrete decidere di avventurarvi su una cascata ghiacciata. Una o più cordate sullo stesso luogo, peseranno sulla decisione in fatto di sicurezza secondo la forma e la struttura della cascata.

### **Come procedere in cordata.**

- In funzione del rischio di caduta. Il primo di cordata non deve salire verticalmente per evitare di far cadere dei blocchi di ghiaccio sul secondo che lo assicura. La scelta della sosta è importantissima per questo motivo. Una buona soluzione, se possibile, è quella di tracciare una progressione in traversata ascendente destra o sini-

stra secondo la conformazione del terreno sul quale si sale.

- In funzione del fattore di caduta. È importante mettere il primo punto di assicurazione il più vicino possibile dopo pochi metri di scalata.
- In funzione della forza di caduta. Se possedete un assorbitore di caduta (tipo quello usato per le vie ferrate, oppure quello con le fettucce a strappo graduale) ebbene questo va usato subito al primo rinvio, poiché è proprio in questo punto che in caso di caduta lo strappo sarà più violento.
- Moschettonate alternativamente le due corde per diminuire lo strappo in caso di caduta.

## **LE TECNICHE DI PROGRESSIONE** **Le posizioni di base.**

Sono principalmente rivolte ad economizzare lo sforzo delle braccia. Questo risultato si può ottenere:

- privilegiando la spinta delle gambe in rapporto alla trazione delle braccia
- usando le braccia tese o completamente piegate, ma evitando il bloccaggio a metà strada ovvero la posizione intermedia
- ricercando l'equilibrio laterale allontanando lateralmente i piedi.

### **La posizione del corpo.**

Questa posizione di riposo permette di osservare il terreno di



fig. 1



progressione e di immaginare lungo il percorso dove piantare le piccozze (fig. 1). Descrizione: *pie di leggermente allontanati - gambe leggermente piegate - bacino vicino alla cascata - dorso piegato in fuori - spalle indietro e braccia tese - piccozze piantate alla*



fig. 2

*medesima altezza staccate tra di loro leggermente di più della larghezza delle spalle.*

### Il fissaggio delle piccozze.

Si conficcano nel terreno con un movimento dell'avambraccio e

del polso. Il braccio rimane fermo. Descrizione: *preparate il colpo ripiegando l'avambraccio con la piccozza che forma un angolo acuto rispetto all'avambraccio* (fig. 2)

*Piantate la piccozza grazie al movimento del polso che assicura velocità e precisione. L'avambraccio accompagna il movimento* (fig. 3) - *quando la piccozza è piantata allentate la presa della mano sul manico della piccozza e appendetevi sulla "dragonne".*

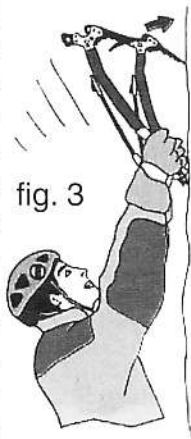


fig. 3

Se non siete molto precisi nel piantare la piccozza vi consigliamo di toccare con questa (becco) il punto del-

l'impatto. poi di allontanare nel preparare il colpo questa facendo il tragitto contrario, tenete il polso morbido senza contrazioni per correggere eventuali errori di angolazione durante l'impatto.

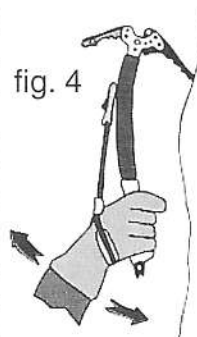


fig. 4

### L'estrazione delle piccozze.

Usando un movimento avanti-indietro per le lame piatte (fig. 4) oppure da destra a sinistra per le lame tubolari si estrae

l'attrezzo. Se dopo due movimenti la piccozza non esce, picchiate con il palmo della mano verso l'alto contro la paletta (fig. 5).

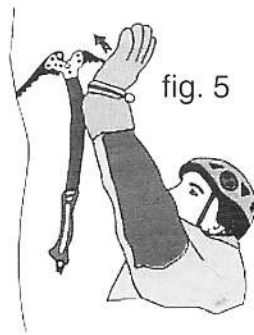


fig. 5

### Come si piantano i piedi . (fig. 6)

Il movimento per piantare il piede deve esser fatto con un solo colpo e seguito da un trasferimento del peso. La suola deve essere leggermente più bassa del piano orizzontale, se i vostri ramponi hanno le punte davanti molto inclinate. Manteneteli pressoché orizzontali, ossia perpendicolari alla superficie ghiacciata se le punte sono diritte.

Se scaricate il peso da un piede è consigliabile ripiantarlo prima di ricaricare il peso.

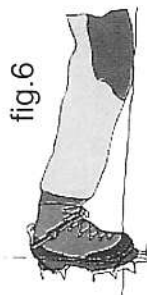


fig. 6

## LE PROGRESSIONI

Le spiegazioni corrispondono ad una progressione su una superficie di ghiaccio uniforme.

### Pendio di 70°-85°.

Questa tecnica riduce il numero di infissioni e permette un equilibrio del corpo quasi automatico.

Descrizione: *in posizione di partenza una piccozza è piantata, il braccio destro è teso sulla verticale della sommità della testa, i due piedi sono al medesimo livello leggermente distanziati (fig. 7) salite con i piedi compiendo tre piccoli passi fino ad avere il braccio destro piegato ed il becco della piccozza all'altezza della vostra testa (fig. 8) i due piedi sono nuovamente al medesimo livello leggermente distanziati. Piantate ora la piccozza della mano sinistra tenendo il braccio teso sulla verticale della testa (fig. 9) salite di nuovo con tre piccoli passi fino ad avere di nuovo il braccio sinistro piegato e la piccozza a livello della testa.*

*Staccate la piccozza destra per ripiantarla con il braccio teso (fig. 10).*



fig. 7

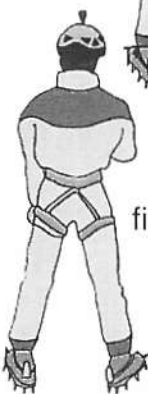


fig. 8



fig. 9

fig. 10



### Pendio di 85°-95°.

Quest'altra tecnica richiede un buon equilibrio laterale. Descrizione: *In posizione di partenza con le due braccia piegate e le piccozze conficcate all'altezza della testa (fig. 11) spostate il corpo leggermente a sinistra per trasferire il centro di gravità al centro di un triangolo immaginario delimitato dai due piedi e dall'ancoraggio della piccozza a destra. Piantate la piccozza destra con il braccio teso (fig. 12). Spostate il corpo leggermente a destra per trasferire il centro di gravità al centro del triangolo isoscele immaginario delimitato dai vostri piedi e dall'ancoraggio della piccozza destra. Piantate la piccozza sinistra con il braccio teso (fig. 13). Salite con tre passetti con i piedi lasciando le braccia tese (fig. 14). Spingete sulle gambe per far salire il tronco fino a quando le braccia sono nuovamente ripiegate. Vi troverete allora nella stessa posizione di partenza (fig. 11).*

In ogni caso evitate che i vostri occhi siano più alti della linea data dalle due piccozze piantate sulla vostra testa, potreste correre il rischio di una spiacevole fuoriuscita dei vostri ancoraggi con le conseguenze facilmente immaginabili.

fig. 11



fig. 12



fig. 13



fig. 14

### Ristabilimento

Quando si esce da una parete ghiacciata verticale occorre fare molta attenzione al cambiamento di qualità del ghiaccio nella parte orizzontale. Non perdetevi mai di vista i vostri piedi. Non ancorate i vostri attrezzi troppo lontano, quando le vostre braccia saranno tese occorre che le vostre spalle siano sempre staccate dalla parete.

Salirete con piccoli passi fino ad assumere la posizione di figura 15. Spingete sulle gambe fino a portare il vostro tronco sopra la piattaforma poi salite con un piede sul ripiano; poi con molta attenzione salite con l'altro piede e "voilà" il gioco è fatto! A tutti questi movimenti di equilibrio ogni scalatore aggiungerà qualche cosa di suo che noi chiameremo "stile personale".

*Germano Graglia*

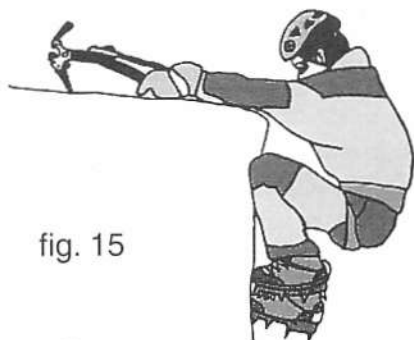


fig. 15



fig. 16



## Una Mostra per ricordare

A Bigiardi, una frazione di Bruzolo posta a 1083 m sulla sinistra orografica della Dora Riparia, già dal giugno 1996 è funzionante una Mostra Etnografica permanente.

È stata allestita nella ex scuola rurale "Cesare Battisti", ristrutturata con la collaborazione del Comune di Bruzolo, da un gruppo di borghigiani che ha raccolto ed esposto attrezzi e suppellettili un tempo usati quotidianamente.

La Mostra è stata visitata da numerose scolaresche che hanno unito i benefici di un'escursione in montagna all'ascolto di testimonianze dirette di anziani che hanno rievocato la loro vita di giovani montanari.

I loro racconti sobri e schietti, ma toccanti, hanno sollevato riflessioni, osservazioni e domande.

Da qui è nata un'altra iniziativa all'origine supportata dalla Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val

Cenischia. In un'area adiacente alla vecchia scuola la signora Anna Maria Schiari ha raccolto e classificato erbe officinali, aromatiche ed alimentari con le quali, all'epoca in cui la montagna era ancora abitata, i borghigiani curavano i loro malanni o integravano la loro dieta.

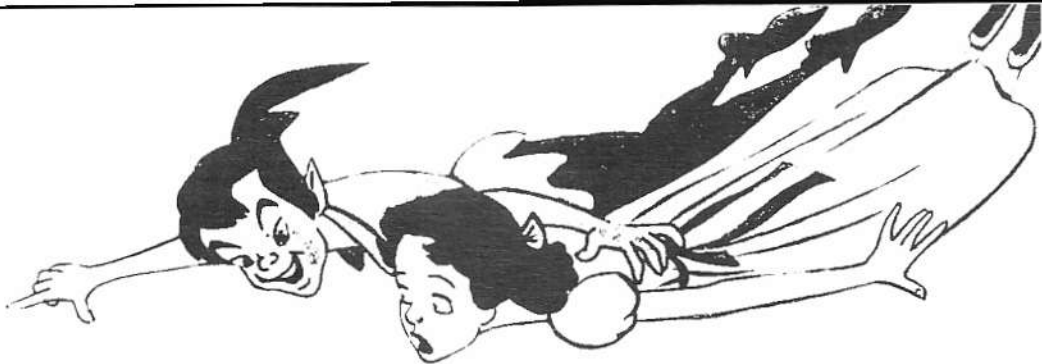
Il "Giardino" ospita anche varietà di fiori tipici della flora alpina e si presenta nella sua veste migliore nei mesi primaverili.

Per informazioni sulla Mostra Etnografica rivolgersi presso il Comune di Bruzolo.

Tel o Fax. 011 9637220 oppure 011/9637024.

Si può scegliere di visitare l'orto botanico da soli o prenotando telefonicamente una visita guidata allo 011/9637205, accordandosi con la curatrice.

*Anna Maria Schiari*



Si può rimanere nell'animo eternamente giovani,  
non voler crescere, restare bambini

Gli psicologi dell'età evolutiva la definiscono

# Sindrome di Peter Pan

Questo non è il resoconto puntuale dei tre appuntamenti  
del primo corso di avvicinamento all'alpinismo giovanile  
In un modo molto informale, così, per gioco, senza regole,  
in disordine e per associazione di idee  
ho cercato di rivivere  
lo spirito di quelle tre giornate  
Non me ne vogliano Blandino,  
Marcatto, Graglia, Alfonsi e tutti gli altri  
che forse si riconosceranno  
e riconoscerete sotto falso nome  
Io mi ritrovo certamente in Trinca,  
marinaio di terza classe,  
e vi assicuro che, al momento,  
ho bevuto un bicchiere di troppo



# Courbassere

*Secondo masso, a sinistra, questo è il cammino  
e poi diritto, fino al mattino  
poi la strada la trovi da te  
verso l'isola che non c'è*

*(E. Bennato)*

*occupano l'ampia rada al riparo dal gelido vento del Nord mentre  
dalle scialuppe sbarcano copiose capaci borse da marinaio*

*faticosamente in lenta e laica processione raggiungono  
il pianoro delle pietre rotolate nell'isola che non c'è*


*clangore di chiodi e catene,  
ferraglie e cordami esibiti da mozzi marocchini  
su tappeti volanti ridotti a stuoini  
velocemente, come ragnatela inglobano usati massi*

*un piccolo già agile Peter Pan annoda e imbraca  
chiunque tra i bimbi smarriti gli capiti a tiro  
con la complice dolcezza di una eterea Wendy*

*all'improvviso, sul masso più alto e inaccessibile  
appare capitano Uncino  
il baffo tartaro disegna un ghigno satanico,  
la lucida pelata brilla al sole,  
la bandana è riposta tra le grazie di qualche donzella  
un coccodrillo che gli ha ingoiato l'ultimo tupé  
è "spittato" sul diedro accanto, stirato al sole,  
in attesa che la Vitton ne faccia borsette e marsupi  
per altri Indiana Jones*

*il terribile pirata balza e rimbalsa, piroetta e danza  
appeso alle corde come ad una giostra di paese  
sfida quei trenta marmocchi,  
guidati da un altro bimbo che non vuol crescere,  
che hanno occupato il suo regno,  
che tentano una faticosa salita, sospinti da  
trepidanti genitori  
che issano qualunque cima,  
campanari impazziti senza ritegno  
che suonano a storno;*





*li respinge, e lui, leggero, per contrappasso  
cala immacolate donzelle impaurite dalle alte  
rupi che per pochi istanti hanno frequentato  
tifo da stadio, cori, incitamenti, cambi di armature-  
imbragature, caschi e boudrier in corsa, scarpette alla  
ricerca di nuove Cenerentole,  
mentre il mozzo marocchino svende gli ultimi usati chiodi  
sino a che la fame placa anche gli appetiti di pietra*

## Argentière la Bessée

*sotto il campanile del cappellaio matto, sopra le miniere d'argento  
è sera,  
spruzzi d'acqua hanno indurito la canapa delle sartie, poi è tornata bonaccia*

*Capitan Uncino, deluso, apre il forziere e distribuisce alla ciurma  
le quote promesse del bottino  
nuovi corsari eccitati in cerchio sotto il campanile del cappellaio matto  
attendono*

*vacche magre, recessione, buchi neri di bilancio...  
rimangono dieci piccoli moschettoni*

*il baffo si addolcisce nel tentare una goffa  
giustificazione:  
questo è quello che passa il convento*

*Tclick... tclack... scattano le sicure dei moschettoni,  
ci si accontenterà*

**spugna,  
marinaio di terza classe**



# Rocce Baciasse ...tre mesi dopo

*Il perfido commodoro inglese passeggia imperterrito con il fido cane di razza sorveglia i suoi possedimenti rocciosi tra i quali nasconde gelosamente la bella Marianna*

*fanciulla dai capelli d'oro, perla di Labuan, che dolcemente estirpa erbacce dalle aiuole pensili*

*la parete è percorsa da sottili impercettibili puntini che brillano al sole marcano le vie di salita dai nomi a volte incomprensibili, altre inquietanti; catene e lacci di Tugs ornano puntoni di roccia, vere trappole mortali*

*Sandokan, ferito, sulla prua della nave, incerto, si regge a malapena superando il dolore è salito lassù su quel nido dell'Aquila una bellezza ormai passata, orfana di fluenti capelli corvini, si intravede tra stanche rughe e rosee manigliette dell'amore*

*con astuta manovra diversiva alcuni prabos sono stati ormeggiati sottovento alla Rocca Parei, pronti a vendicare la Tigre ferita li comanda il giavanese Giro-Batol, dallo sguardo feroce e dai lunghi capelli grigi raccolti a crocchia sulle spalle quadrate (soltanto a tarda sera sapremo che, inoperosi e confusi, i tigrotti si sono dati ai bagordi con i resti del bottino, ma questa è un'altra storia)*

*il fido Yanez, dal misterioso passato e da un presente sposato a perse cause ha sapientemente preparato le gomene per l'abbordaggio barcaioli e mezzi barcaioli, nodi delle guide, non tutti gli otto riescono con il doppio buco...*

*le due dozzine di tigrotti schiumanti rabbia e desiderosi di entrare in azione attendono pazientemente l'arrembaggio stringendo kriss tra i denti da latte e protesi ortodontiche*

*prova della verità, cerimonia d'iniziazione... questa volta si fa sul serio... Tclick... tclack... scattano le sicure dei moschettoni...*

*Lord Guillonk la tua ora è segnata*

**Patan,  
malese,  
cannoniere scelto**







I tre appuntamenti del primo corso di avvicinamento all'alpinismo giovanile si sono tenuti a maggio e a giugno del 2001, alle Courbassere, alla Rocca Sella e sulla via ferrata di Argentière la Bessée. Non pensavamo che l'iniziativa potesse avere tanto successo.

Ma siamo stati veramente stupiti del numero delle persone che si sono iscritte al Corso di Arrampicata che è iniziato il 16 settembre 2001 alle rocce Baciasse e alla Parei, tanto da mettere in difficoltà gli organizzatori.

Tutto è andato per il meglio.

Ritroverete tra i personaggi benevolmente presi di mira le persone che più si sono prodigate nel lavoro di organizzazione dell'iniziativa e della scuola, forse le foto vi aiuteranno a riconoscerli... non me ne vogliano, ma hanno ispirato il canuto scrivano.

Un grazie anche a tutti gli istruttori della Scuola Intersezionale Giorda, genitori, parenti ed amici che hanno trasformato gli incontri in una vera e propria festa intersezionale.

*Pier Aldo Bona*

